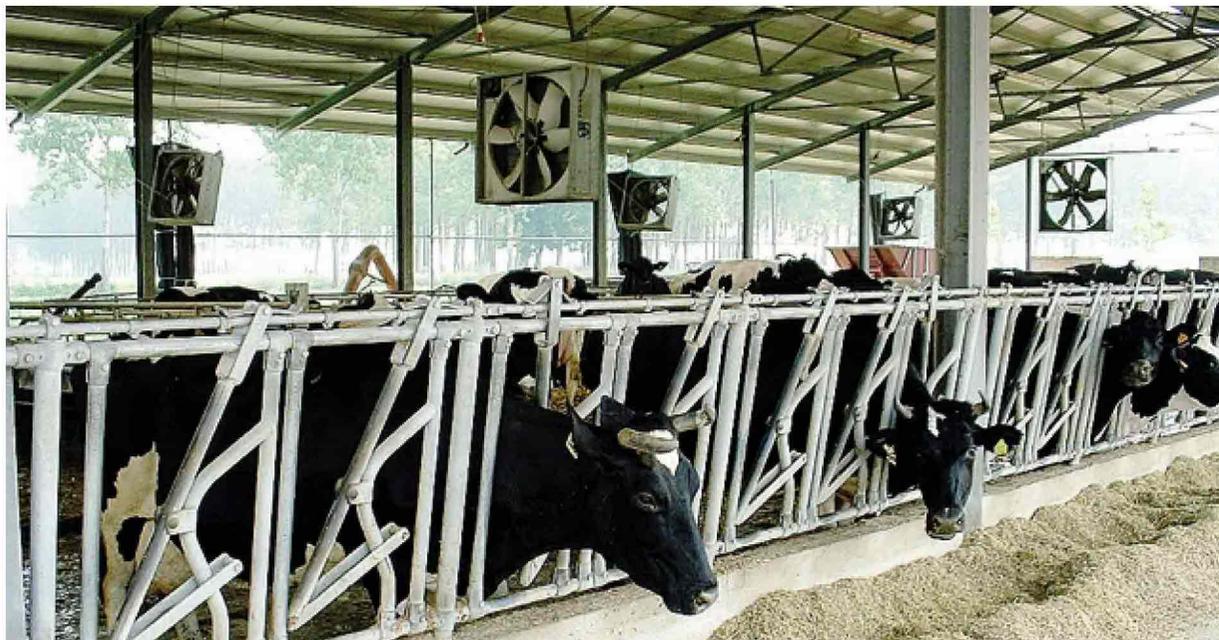


IL PUNTO

Troppe le incognite
«I nostri fornitori esteri abituali di mais da granella sono i paesi dell'Est Europa, soprattutto l'Ungheria e la Romania. Ma c'è una situazione di incertezza perché la siccità è un fenomeno esteso anche in quelle zone - spiega Luigi Simonazzi, responsabile economico della Coldiretti Lombardia -. Ci sarebbe la possibilità di rivolgersi ai mercati del Sudamerica, soprattutto Argentina e Brasile, ma i costi del trasporto navale sarebbero molto alti. Quanto al trinciato è praticamente impossibile importarlo»

LO SCENARIO Di questo passo, qualche allevatore potrebbe ridimensionarsi



Corre il prezzo del foraggio: all'orizzonte il taglio delle stalle

di **Andrea Soffiantini**

■ Un anno fa costava quattro euro al quintale. Ora costa 8,50 euro. Il prezzo del mais trinciato, alimento destinato ai bovini da latte e da carne è raddoppiato. Ed è aumentato anche il costo del mais da granella, destinato a bovini, suini e avicoli: da 30 a 36 euro al quintale. Reperirli sul mercato per gli agricoltori che ne sono sprovvisti è molto oneroso.

Siccità e crisi energetica hanno fatto schizzare anche il prezzo dei foraggi. E se non pioverà come si deve da qui al 25 luglio - giorno in cui le erogazioni d'acqua per l'agricoltura lombarda si ridurranno ulteriormente - le scorte locali, soprattutto quelle di trinciato, potrebbero non soddisfare la richiesta della stagione fredda.

«I nostri fornitori esteri abituali di mais da granella sono i paesi del

l'Est Europa, soprattutto l'Ungheria e la Romania. Ma c'è una situazione di incertezza perché la siccità è un fenomeno esteso anche in quelle zone - spiega Luigi Simonazzi, responsabile economico della Coldiretti Lombardia -. Ci sarebbe la possibilità di rivolgersi ai mercati del Sudamerica, soprattutto Argentina e Brasile, ma i costi del trasporto navale sarebbero molto alti. Quanto al trinciato è praticamente impossibile importarlo: è molto voluminoso, il costo del trasporto sarebbe insopportabile».

Di rischio in rischio, c'è quello che tra l'autunno e l'inverno qualche allevatore sia costretto a ridurre il numero dei capi. «Nel Lodigiano - dice Simonazzi - al momento questa eventualità non è presa in considerazione, dipenderà molto dalle condizioni climatiche delle prossime settimane e dalla possibilità o meno di

poter fare i secondi raccolti. In altre zone della Lombardia la situazione è più critica, ci sono allevatori che hanno già deciso di vendere i loro capi, so di un'azienda di Abbiategrosso che ha venduto i suoi 400 capi ad un commerciante di bestiame».

Foraggi, ma non solo. Il quadro dei rincari nella filiera agricola è preoccupante. «Sui campi - riferisce una nota della Coldiretti - pesano rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari. Si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio, a cui si aggiungono rincari di oltre il 30% per il vetro, del 15% per il tetrapack, del 35% per le etichette, del 45% per il cartone, del 60% per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al 70% per la plastica». ■

Un'estate particolarmente difficile per le stalle del nostro territorio: siccità e crisi energetica hanno fatto schizzare anche il prezzo dei foraggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA